Servizio del bilancio
del Senato

n.b. nota breve

XVII legislatura
Nota breve n. 24
Maggio 2017

Le raccomandazioni europee sul Programma nazionale di riforma e sul Programma di stabilità 2017 dell'Italia[1]

1. Le raccomandazioni per i paesi dell'Unione

Il 22 maggio scorso, sulla base dei Programmi di Stabilità o di Convergenza e dei Programmi nazionali di Riforma presentati nel 2017, la Commissione europea ha reso note le Raccomandazioni di politica economica per i paesi dell'unione, relativamente ai prossimi 12-18 mesi, che saranno adottate dal prossimo Consiglio UE.

Nel comunicato che accompagna le raccomandazioni, la Commissione segnala che nel quadro della congiuntura in atto, l'economia dell'UE e della zona euro ha mostrato di essere resiliente di fronte alle sfide, ma continuano a farsi sentire le difficoltà, in particolare, in alcuni paesi, in tema di crescita della produttività e le conseguenze della crisi, compreso il persistere delle disuguaglianze, e l'incertezza dello scenario internazionale.

La Commissione UE ha pertanto invitato gli Stati membri a sfruttare questa opportunità, per il rafforzamento dei fondamentali delle loro economie attuando le priorità economiche e sociali comuni che sono state individuate a livello europeo: il rilancio degli investimenti, l'avanzamento delle riforme strutturali e ed il perseguimento di politiche di bilancio definite "responsabili". Particolare attenzione è stata data alle sfide e alle priorità individuate per la zona euro.

L'economia europea ha evidenziato nel 2016 tassi di crescita della zona euro che sono stati prossimi al 2%, mentre le finanze pubbliche si sono mostrate in miglioramento e l'occupazione ha raggiunto il livello record di quasi 233 milioni di persone. La disoccupazione è scesa al livello più basso dal 2009 e, in alcuni Stati membri, gli investimenti hanno superato i livelli pre-crisi, anche grazie al piano di investimenti per l'Europa, il cosiddetto piano Juncker.

Tuttavia la crescita lenta della produttività e le conseguenze della crisi, comprese le sensibili disparità esistenti, sia tra i vari paesi che al loro interno, continuano a pesare sull'economia, così come l'incertezza derivante in gran parte da fattori esterni.

Ad ogni modo, le citate tendenze positive e la convergenza all'interno sia dei singoli

[1] COM (2017) 511 final.

paesi che dell'UE, rendono essenziale l'obiettivo del conseguimento di una crescita più inclusiva, solida e sostenibile, puntando anche sull'incremento della competitività e sull'innovazione. È questo, in sintesi, l'obiettivo delle raccomandazioni che vengono formulate dalla commissione UE, nell'ambito del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche.

La Commissione UE ha poi sottolineato che tale approccio impone anche una maggiore attenzione alle priorità e alle sfide per gli Stati membri in campo "sociale". Sul punto, ha recentemente presentato le sue proposte per il pilastro europeo dei diritti sociali[2], che stabilisce i principi e i diritti fondamentali che favoriscono l'equità e il corretto funzionamento dei mercati del lavoro e dei sistemi previdenziali.

Nel tempo gli Stati membri hanno già registrato progressi in merito a due su tre delle raccomandazioni specifiche per paese, confermando che riforme significative sono in fase di attuazione in tutta l'UE. Si sono registrati progressi sulla maggior parte delle riforme, ma con un ritmo e una portata in termini di attuazione che variano sia a seconda degli Stati membri che in base alla complessità e all'importanza delle riforme stesse. I maggiori progressi si sono registrati nei settori della "politica di bilancio e governance di bilancio" e in quello dei "servizi finanziari", tematiche di grande rilievo negli ultimi anni. Tra i settori che hanno registrato i minori progressi, figurano poi la concorrenza nei servizi e il contesto imprenditoriale.

Il pacchetto di Raccomandazioni fa seguito al pacchetto d'inverno del semestre europeo del febbraio scorso e tiene conto delle conclusioni in esso contenute, anche per quanto concerne la procedura per gli squilibri macroeconomici.

Non di meno la Commissione ha deciso che allo stato non vi sono dati analitici che giustifichino il passaggio alla fase successiva della procedura, a condizione che i paesi coinvolti attuino pienamente le riforme indicate nelle rispettive raccomandazioni specifiche per paese (tabelle 1 e 2).

Tabella 1 - Situazione degli Stati membri per quanto riguarda la procedura per gli squilibri macroeconomici

Categoria della procedura per gli squilibri macroeconomici	**Stati membri nel 2016***
Nessuno squilibrio	Repubblica ceca, Danimarca, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Slovacchia, Malta, Polonia, Regno Unito, Austria, Belgio, Estonia, Ungheria e Romania
Squilibri	Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Spagna, Slovenia e Svezia
Squilibri eccessivi	Croazia, Francia, Italia, Portogallo, Cipro e Bulgaria
Squilibri eccessivi che richiedono l'attivazione della procedura per gli squilibri eccessivi	–

* La Grecia è oggetto di un programma sostegno alla stabilità.

Tabella 2 - Situazione degli Stati membri per quanto riguarda il patto di stabilità e crescita

Nessuna PDE	Austria, Belgio, Bulgaria, Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Germania, Ungheria, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Romania, Slovacchia, Svezia, Malta, Polonia e Finlandia
Proposta di chiusura della PDE	Cipro, Irlanda e Slovenia
PDE in corso	Francia, Grecia, Spagna e Regno Unito

PDE: procedura per i disavanzi eccessivi

Nel complesso, si conferma una riduzione del numero delle raccomandazioni rivolte a ciascun paese, e una maggiore focalizzazione sulle priorità identificate nell'analisi annuale della crescita e connesse ai tre pilastri strategici: rilancio degli investimenti, proseguimento delle riforme strutturali e gestione responsabile delle politiche di bilancio. Questo nell'ottica promuovere le politiche in grado di rafforzare la ripresa e rendere meno dipendente la crescita europea dalle esogene internazionali, (cfr. per un maggior approfondimento la NB15 del Servizio del Bilancio).

Nel caso dell'Italia, si registra il proseguimento del percorso di diminuzione del numero delle raccomandazioni già avviatosi con il 2015 (n.6 raccomandazioni contro le n.8 avutesi nel 2014), registrandosi nel 2017, solo n. 4 raccomandazioni dopo che nel 2016 ne erano state formulate 5 sul programma di stabilità dello scorso anno.

2. La posizione dell'Italia nella *governance* europea

Il 16 novembre del 2016 la Commissione ha adottato l'analisi annuale della crescita, segnando l'inizio del cd. "semestre europeo" volto al coordi-

[2] La Commissione ha proposto che il pilastro europeo dei diritti sociali venga proclamato congiuntamente dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione nel corso del vertice sociale, che si terrà in Svezia il 17 novembre2017.

namento delle politiche economiche 2017 dei paesi UE. Il Consiglio europeo del 9-10 marzo 2017 ne quindi ha approvato le priorità. Nella deliberazione del 16 novembre 2016 la Commissione aveva adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di "allerta", in cui l'Italia era stata annoverata tra gli Stati membri da sottoporre espressamente ad esame "approfondito".

Il 22 febbraio 2017 è stata pubblicata la relazione per paese relativa all'Italia, in cui sono stati valutati i progressi compiuti dall'Italia nel dare seguito alle raccomandazioni "specifiche" adottate dal Consiglio il 12 luglio 2016, sulla base delle raccomandazioni adottate negli anni precedenti e i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi nazionali di Europa 2020.

L'analisi ha portato la Commissione alla conclusione che l'Italia presenta squilibri macroeconomici "eccessivi" a partire dall'elevato debito pubblico e alla dinamica ancora debole della produttività, fattori questi che entrambi comportano rischi con rilevanza transfrontaliera nel contesto dell'elevato volume di crediti deteriorati e della forte disoccupazione. Ne segue l'avvertita e importante necessità di mettere in campo azioni efficaci per ridurre il rischio di ripercussioni negative sull'economia e, date le sue dimensioni e la rilevanza transfrontaliera dell'economia italiana, utili ad evitare ricadute negative sulla stessa Unione economica e monetaria.

Il 27 aprile 2017 l'Italia ha presentato il programma nazionale di riforma il programma di stabilità aggiornato. I due programmi sono stati valutati dalla Commissione UE contemporaneamente, onde tener conto delle relative correlazioni. Il programma nazionale di riforma dell'Italia contiene impegni espliciti sia per il breve che per il medio termine.

A breve termine, sono infatti previste sia l'adozione definitiva delle leggi in attesa di adozione in materia di concorrenza e di riforma del processo penale e della prescrizione che l'attuazione della legge contro la povertà, nonché i provvedimenti relativi alla contrattazione di secondo livello, al trasferimento del carico fiscale e alle privatizzazioni.

A medio termine, sono previste misure sulle finanze pubbliche, la tassazione, il mercato del lavoro, il sistema bancario e creditizio, la concorrenza, la pubblica amministrazione e la giustizia e gli investimenti.

Il Documento ha affrontato anche le sfide rilevate nella relazione per paese del 2017 e nella raccomandazione sulla zona euro, tra cui, l'esigenza di adoperarsi per il rilancio degli investimenti e di pervenire al consolidamento della sostenibilità delle finanze pubbliche. Entrambe le azioni, se pienamente attuate entro i tempi indicati, contribuiscono a superare gli "squilibri" macroeconomici dell'Italia e a dare seguito alle raccomandazioni specifiche per paese.

Sulla base della valutazione degli impegni assunti dall'Italia, la Commissione ha confermato la sua precedente valutazione, ossia che in questa fase non sono necessari altri interventi nel quadro della procedura per gli squilibri macroeconomici eccessivi.

Sul piano della governance della finanza pubblica, la struttura a supporto della Commissione UE ha sottolineato che nel programma di stabilità 2017 il governo italiano ha già programmato un miglioramento del disavanzo nominale che, dal 2,4% del PIL registrato nel 2016, dovrebbe passare al 2,1% nel 2017 e all'1,2% nel 2018, per poi raggiungere poi un sostanziale pareggio di bilancio nel 2019. Secondo il programma presentato dall'Italia, l'obiettivo di bilancio a medio termine (MTO), ossia il pareggio di bilancio in termini "strutturali", dovrebbe essere raggiunto entro il 2019 e mantenuto nel 2020, mentre il saldo strutturale ricalcolato indica un leggero disavanzo strutturale (0,3% del PIL) in entrambi gli anni.

In termini analoghi, sempre secondo il programma di stabilità, dopo l'ulteriore aumento registrato nel 2016 (al 132,6% del PIL dal 132,1% nel 2015) anche il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe sostanzialmente stabilizzarsi nel 2017 e diminuire dal 2018, per attestarsi al 125,7% nel 2020.

La commissione UE ha rilevato che dalle incertezze sulla composizione e sull'attuazione della strategia di bilancio a medio termine, prevista dal programma di stabilità, potrebbero conseguire rischi di revisione al ribasso sia per le proiezioni di crescita che il conseguimento degli obiettivi di bilancio.

Nelle previsioni di primavera 2017 elaborate dalla Commissione UE, pur prevedendosi per l'Italia,un disavanzo notevolmente più elevato, si indicano per il 2018 gli stessi tassi di crescita del PIL previsti nel programma di stabilità 2017.

Infatti, le previsioni della Commissione non includono l'aumento dell'IVA (0,9% del PIL) deciso come "clausola di salvaguardia" del conseguimento degli obiettivi di bilancio per il 2018, anche perché il programma di stabilità 2017 conferma l'intenzione di non farvi ricorso senza fornire dettagli su misure compensative alternative. Inoltre, il programma di stabilità 2017 indica l'intenzione di trovare ulteriori margini di riduzione del carico fiscale.

Inoltre, nel programma di stabilità presentato si indica che l'impatto complessivo sul bilancio dell'afflusso eccezionale di rifugiati e delle relative misure di sicurezza nel 2016 e nel 2017, che è atteso considerevole e fornisce elementi adeguati a dimostrazione dell'entità e della natura di questi costi

aggiuntivi per il bilancio.

Secondo la Commissione UE, le spese aggiuntive ammissibili ammontano nel 2016 allo 0,06% del PIL per il previsto afflusso eccezionale di rifugiati e allo 0,06% del PIL per le relative misure di sicurezza. Secondo stime preliminari, per il 2017 le spese ammissibili per l'afflusso eccezionale di rifugiati risulterebbero pari allo 0,16% del PIL.

Per quanto riguarda il 2017, la valutazione finale della Commissione UE, che verterà anche sugli importi ammissibili, sarà effettuata nella primavera del 2018 sulla base dei dati osservati forniti dalle autorità italiane.

3. Le raccomandazioni per l'Italia

Nel testo approvato dalla Commissione UE il 22 maggio scorso vengono indirizzate all'Italia quattro raccomandazioni riguardanti: gli aggiustamenti di bilancio e la fiscalità (I), la giustizia civile (II), i crediti deteriorati e il settore bancario (III), il mercato del lavoro e la spesa sociale (IV).

I. Aggiustamenti di bilancio e fiscalità

In primo luogo, la Commissione UE raccomanda il perseguimento di una politica di bilancio in linea con i requisiti del bilancio preventivo del piano di stabilità e crescita, che dovrà tradursi in un consistente sforzo di bilancio anche per il 2018. In particolare, afferma che le misure adottate dovrebbero mirare a conseguire una posizione di bilancio che contribuisca, sia a rafforzare la ripresa in corso che ad assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche dell'Italia.

Sul piano della riforma del prelievo fiscale, il governo italiano dovrebbe adottare ogni utile iniziativa volta a trasferire il carico fiscale gravante sui fattori produttivi, verso imposte meno penalizzanti per la crescita, con esiti che si palesino neutri per il bilancio, mediante un'azione decisa per ridurre il numero e l'entità delle agevolazioni fiscali (*tax expeditures*), con la riforma dell'obsoleto sistema catastale e con la reintroduzione dell'imposta sulla prima casa a carico delle famiglie con reddito elevato. In aggiunta, viene raccomandato l'ampliamento dell'uso obbligatorio dei sistemi elettronici di fatturazione e pagamento.

II. Contrasto alla corruzione e giustizia civile.

Il governo italiano dovrebbe proseguire nell'adozione di misure volte alla riduzione della durata del processo civile mediante una gestione efficiente dei procedimenti e norme per assicurare la maggiore celerità della disciplina processuale. Nel contempo, andrebbe potenziata la lotta contro la corruzione, in particolare riformando l'istituto della prescrizione. Ulteriori obiettivi sono individuati poi nel completamento della riforma del pubblico impiego e ne miglioramento dell'efficienza delle imprese pubbliche nonché nell'adozione (e la sua rapida attuazione) della legge sulla concorrenza rimasta in sospeso, procedendo alla adozione di iniziative tese alla rimozione delle rimanenti restrizioni alla concorrenza.

III. I crediti deteriorati e il settore bancario.

In seguito al rapido aumento registrato durante la crisi, lo stock lordo di crediti deteriorati del settore si è stabilizzato solo di recente a circa 329 miliardi di euro (il 16,5% dei prestiti verso la clientela). La necessità di accantonare ulteriori riserve per perdite su crediti, i margini bassi sui tassi di interesse e i costi operativi relativamente elevati hanno messo a dura prova la redditività delle banche e la loro capacità di reperire nuovi capitali. Pertanto, il governo italiano dovrebbe assumere ogni iniziativa volta ad accelerare la riduzione dello stock dei crediti deteriorati e rafforzare gli incentivi alla ristrutturazione e al risanamento dei bilanci, in particolare nel segmento delle banche. soggette alla vigilanza nazionale, congiunto alla la revisione complessiva del quadro normativo in materia di insolvenza e di escussione delle garanzie.

IV. Mercato del lavoro e spesa sociale

L'attuazione della riforma delle politiche attive del mercato del lavoro, compreso il rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego, è ancora nelle prime fasi. La contrattazione a livello aziendale non è molto diffusa, il che ostacola la distribuzione efficace delle risorse e l'adeguamento delle retribuzioni alle condizioni economiche.

La Commissione raccomanda al governo italiano di attuare la riforma delle politiche attive, con particolare riguardo all'incremento dell'efficienza dei servizi per l'impiego; all'incentivazione del lavoro dei componenti delle famiglie che costituirebbero la seconda fonte di reddito. Sul fronte delle spesa sociale viene raccomandato di adottare e attuare la strategia nazionale di lotta contro la povertà e rivedere e razionalizzare la spesa sociale.

La Commissione riconosce che il cd. "Jobs Act" (legge n. 183 del 2014) ha contribuito in maniera determinante a riformare le istituzioni del mercato del lavoro. Nondimeno, al fine di attivare le persone più distanti dal mercato del lavoro (disoccupati di lunga durata e giovani) viene richiesto di attuare la riforma delle politiche attive.

ALLEGATO

Sintesi delle raccomandazioni rivolte all'Italia nel 2016[3]

1) Sostenibilità finanze pubbliche: limitare nel 2016 la deviazione temporanea dall'aggiustamento dello 0,5% del PIL richiesto verso l'obiettivo di bilancio a medio termine all'importo pari allo 0,75% del PIL concesso per gli investimenti e l'attuazione delle riforme strutturali a condizione di riprendere il percorso di avvicinamento all'obiettivo di bilancio a medio termine nel 2017; conseguire un aggiustamento annuo di bilancio verso l'obiettivo di bilancio a medio termine pari ad almeno lo 0,6% del PIL nel 2017; accelerare l'attuazione del programma di privatizzazioni e usare le conseguenti entrate straordinarie per accelerare la riduzione del debito pubblico; trasferire il carico fiscale dai fattori di produzione al consumo e al patrimonio; ridurre numero e portata delle agevolazioni fiscali e completare la riforma del catasto entro il primo semestre 2017; attuare provvedimenti per migliorare il rispetto dell'obbligo tributario, anche mediante sistemi elettronici di fatturazione e pagamento;
2) Pubblica Amministrazione: attuare la riforma della pubblica amministrazione adottando e applicando tutti i decreti legislativi necessari, in particolare in materia di riforma delle imprese pubbliche locali, servizi pubblici locali e gestione delle risorse umane; potenziare la lotta contro la corruzione riformando l'istituto della prescrizione entro fine 2016; ridurre la durata dei procedimenti civili dando attuazione alle riforme e assicurando una gestione efficiente delle cause;
3) Crediti deteriorati e il settore bancario: accelerare il ridimensionamento dello stock dei crediti deteriorati, anche migliorando ulteriormente la disciplina dell'insolvenza e del recupero crediti; completare rapidamente l'attuazione delle riforme in corso in materia di governo societario nel settore bancario;
4) Mercato del lavoro e spesa sociale: attuare la riforma delle politiche attive del mercato del lavoro, in particolare rafforzando l'efficienza dei servizi per l'impiego; incentivare al lavoro le persone che costituirebbero la seconda fonte di reddito; adottare e attuare la strategia nazionale di lotta contro la povertà e rivedere e razionalizzare la spesa sociale;
5) Concorrenza: adottare e attuare rapidamente la legge sulla concorrenza rimasta in sospeso; intervenire ulteriormente per aumentare la concorrenza nelle professioni regolamentate, nei trasporti, nella sanità, nel commercio al dettaglio e nell'aggiudicazione delle concessioni.

[3] Raccomandazione del Consiglio del 12 luglio 2016, (2016/C299/01)

ALLEGATO

Sintesi delle raccomandazioni rivolte all'Italia nel 2015[4]

1) Sostenibilità finanze pubbliche: conseguire un aggiustamento di bilancio verso l'obiettivo di bilancio a medio termine pari ad almeno lo 0,25 % del PIL nel 2015 e allo 0,1 % del PIL nel 2016, adottando le necessarie misure strutturali sia nel 2015 che nel 2016, tenuto conto dello scostamento consentito per l'attuazione di importanti riforme strutturali; assicurare che la revisione della spesa costituisca parte integrante del processo di bilancio; attuare in modo rapido e accurato il programma di privatizzazioni e ricorrere alle entrate straordinarie per compiere ulteriori progressi al fine di assicurare un percorso adeguato di riduzione del rapporto debito pubblico/PIL; attuare la legge delega di riforma fiscale entro settembre 2015, con particolare riguardo alla revisione delle agevolazioni fiscali e dei valori catastali e alle misure per migliorare il rispetto della normativa tributaria;
2) Infrastrutture e coesione: adottare il piano strategico nazionale della portualità e della logistica previsto, in particolare per contribuire alla promozione del trasporto intermodale mediante migliori collegamenti; assicurare la piena operatività dell'Agenzia per la coesione territoriale in modo da determinare un sensibile miglioramento della gestione dei fondi dell'UE;
3) Pubblica amministrazione: adottare e attuare le leggi in discussione intese a migliorare il quadro istituzionale e a modernizzare la pubblica amministrazione; riformare l'istituto della prescrizione entro la metà del 2015; fare in modo che le riforme adottate per migliorare l'efficienza della giustizia civile contribuiscano a ridurre la durata dei procedimenti;
4) Sistema finanziario: introdurre entro la fine del 2015 misure vincolanti per risolvere le debolezze che permangono nel governo societario delle banche, dare attuazione alla riforma concordata delle fondazioni e adottare provvedimenti per accelerare la riduzione generalizzata dei crediti deteriorati;
5) Mercato del lavoro: adottare i decreti legislativi riguardanti la configurazione e il ricorso alla cassa integrazione guadagni, la revisione degli strumenti contrattuali, l'equilibrio tra attività professionale e vita privata e il rafforzamento delle politiche attive del mercato del lavoro; promuovere, di concerto con le parti sociali e conformemente alle prassi nazionali, un quadro efficace per la contrattazione di secondo livello; nell'ambito degli sforzi per ovviare alla disoccupazione

[4] Raccomandazione del Consiglio del 14 luglio 2015, (2015/C272/16)

giovanile, adottare e attuare la prevista riforma della scuola e ampliare l'istruzione terziaria professionalizzante;

6) Semplificazione e concorrenza: attuare l'«Agenda per la semplificazione 2015-2017» al fine di snellire gli oneri amministrativi e normativi; adottare misure finalizzate a favorire la concorrenza in tutti i settori contemplati dal diritto della concorrenza e intervenire in modo deciso sulla rimozione degli ostacoli che ancora permangono; garantire la rettifica entro la fine del 2015 dei contratti di servizi pubblici locali che non ottemperano alle disposizioni sugli affidamenti «*in-house*».

Tabella 3 - Previsione paese principali indicatori – Italia – variazioni percentuali annue

(tassi di variazione percentuale)

	Prezzi correnti (2015)	% PIL	97-12	2016		2017		2018	
				Inv'17	Pri'17	Inv'17	Pri'17	Inv'17	Pri'17
PIL reale	1.645,4	100,0	0,6	0,9	0,9	0,9	0,9	1,1	1,1
Consumi privati	1.001,0	60,8	0,8	1,4	1,4	0,9	0,8	1,2	1
Consumi pubblici	311,6	18,9	0,8	0,6	0,6	0,2	0,2	0,4	0
Investimenti fissi lordi reali	276,5	16,8	0,3	1,9	2,9	2,4	3,6	3,1	3,3
di cui: macchinari	96,9	5,9	0,7	4,8	7,5	4,6	6,4	3,7	3,7
Esportazioni di beni e servizi	493,9	30,0	2,2	1,5	2,4	3,0	3,4	3,2	3,6
Importazioni di beni e servizi	446,0	27,1	2,7	2,1	2,9	3,9	4,5	4,3	4,7
deflatore del PNL	1.636,3	99,4	0,6	1,3	1,6	0,9	0,9	1,1	1,1
Contributo alla crescita del PIL: domanda interna			0,7	1,3	1,4	1,0	1,1	1,3	1,2
scorte			0,0	-0,3	-0,5	0,1	0	0,0	0,1
esportazioni nette			0,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,2	-0,2	-0,2
Variazione dell'occupazione (numero di persone)			0,3	1,2	1,4	0,7	0,7	0,8	0,8
Tasso di disoccupazione			8,7	11,7	11,7	11,6	11,5	11,4	11,3
Retribuzione nominale per dipendente			2,5	0,0	0,3	0,8	0,9	1,5	1,6
Costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP, intera economia)			2,2	0,3	0,8	0,5	0,6	1,2	1,3
Costo reale del lavoro per unità di prodotto			0,0	-0,6	0	-0,4	-0,2	0,1	0
Tasso di risparmio delle famiglie (risparmio lordo in % del reddito lordo disponibil			13,8	11,0	10,6	11,1	10,4	11,5	10,4
Deflatore del PIL			2,2	0,9	0,8	0,9	0,8	1,1	1,2
Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC)			2,3	-0,1	-0,1	1,4	1,5	1,3	1,3
Ragioni di scambio di beni e servizi			-0,6	2,8	3,2	-2,1	-2,4	-0,4	0,1
Bilancia commerciale (% del PIL) BdP			0,6	3,5	3,6	3,0	2,9	2,7	2,8
Saldo delle partite correnti BdP (% del PIL)			-0,8	2,7	2,6	2,1	1,9	1,8	1,7
Accreditamento (+) o indebitamento (-) netto verso il resto del mondo			-0,6	2,9	2,5	2,4	1,8	1,9	1,6
Indebitamento netto (% del PIL)			-3,2	-2,3	-2,4	-2,4	-2,2	-2,6	-2,3
Saldo di bilancio corretto per il ciclo (% del PIL potenziale)			-3,2	-1,4	-1,5	-1,9	-1,8	-2,6	-2,3
Saldo strutturale di bilancio (% del PIL potenziale)			-3,9	-1,6	-1,7	-2,0	-2,0	-2,5	-2,2
Debito pubblico lordo (% del PIL)			107,6	132,8	132,6	133,3	133,1	133,2	132,5

Fonte: Commissione, Previsioni di primavera 2017

.

La presente nota è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.
Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.
I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

Servizio del Bilancio, (2017). Nota breve, "Le raccomandazioni europee sul Programma nazionale di riforma e sul Programma di stabilità 2017 dell'Italia". NB n. 24, maggio 2017, Senato della Repubblica, XVII legislatura.

nota breve
Sintesi di argomenti di attualità
del Servizio bilancio del Senato

I testi sono disponibili alla pagina
http://www.senato.it/documentazione/bilancio/
Progetto grafico The Washing Machine